Scena tratta da **"Tutto Chiede Salvezza"**

CAMERATA. INTERNO GIORNO.
Daniele entra, ancora con gli occhi rossi, e va a stendersi sul letto; affonda il
viso nel cuscino, sotto lo sguardo di **Giorgio**. Che dopo qualche istante
chiede:

GIORGIO: Era tu madre al telefono, vero?
Ma Daniele non gli risponde. Giorgio allora estrae dal portafogli qualcosa e
va a sedersi sul suo letto.
Questa invece è la mia, e questo sò io.
Gli mette sotto il naso la fotografia consunta di una donna con in braccio un
bambino cicciotto dal sorriso fragile, e prosegue:
'Na mattina me fa: Giorgio, mamma va ar mercato. Io stavo
cor nonno. Passa 'n'ora, du ore, mamma non torna, a sera ce
chiama l'ospedale.
Tira su col naso. Daniele non può fare a meno di ascoltarlo, anche se è
l'ultima cosa che vorrebbe fare in questo momento.
Io e nonno entramo all'ospedale, a lui lo prendono da 'na
parte, inizia a urlà come 'n pazzo e se lo portano via. Io resto
con 'n infermiere che mi chiede come me chiamo, di che
squadra sò, però io voglio stà cor nonno, così scappo e lo
vado a cercà, no?
Cerca lo sguardo di Daniele, che annuisce.
Da lontano sento ancora che urla, così lo trovo e je vado
vicino, ma lui non me guarda, guarda dentro 'na stanza, e
infatti poi entra llà.
Non sembra neanche un racconto, Giorgio sembra essere ancora lì, intrappolato in quel ricordo.
Allora pure io vojo entrà, ma l'infermiere me blocca, insieme
a 'n artro. Io inizio a strillà de famme entrà, perché la vojo
vedé. E invece non l'ho più vista.

Daniele è devastato da quel racconto, le mani gli tremano. Giorgio conclude:

GIORGIO: Nun se mòre così, senza nemmeno salutàmme.
Si copre il viso con le mani, scosso dal pianto. Poi lentamente si riprende, tira
su col naso, guarda Daniele:
Tu almeno la mamma ce l'hai, sei fortunato. Cerca de non farla arrabbià.
Daniele si rabbuia:

DANIELE: Che c'entra mi madre, adesso?

GIORGIO: Ho sentito un pochetto, prima. Me pareva che--
Daniele si tira su a sedere, punto sul vivo:

DANIELE: Ma se pò sapé chi t'ha chiesto niente? Cosa cazzo vòi?
Tutti osservano la scena e ora Daniele si rivolge anche agli altri:
Dico pure a voi, fateve i cazzi vostri! Me dovete lascià in pace, io non sò come voi, lo avete capito? Anzi, io ve odio proprio!

Balza fuori da letto ed esce dalla stanza.